

di Filippo La Porta

Riscoprire l'epica dell'esistenza

Andrea Carraro è uno scrittore realista al tempo del virtuale. Non pensa, come invece Nabokov, che quella cosa che chiamiamo "realtà" vada messa tra virgolette, né che sia sparita. Così la racconta, con spudorata - e certo "costruita" - naturalezza. Una realtà fatta di esterno e di interno: di relazioni sociali e ambienti lavorativi, e anche di impalpabili conflitti di coscienza e nebbiose fantasticherie. Il genere del romanzo è stato finora in Occidente l'unica "scienza" di tale intreccio. Riscrivendo con significative aggiunte *il Sorcio* (Elliott), già uscito 13 anni fa, Carraro precisa meglio il suo memorabile protagonista, un «eroe del nostro tempo» - Nicolò - oscillante tra feroce rancore



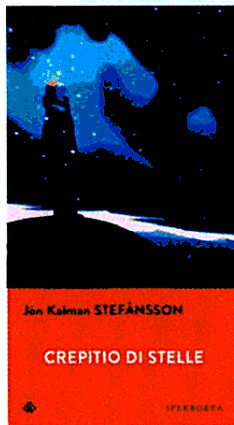
verso il mondo e una pietas straziante nei suoi confronti. La biografia di Nicolò disegna un destino. Frequenta una scuola cattolica e un ambiente fascistoide, fa la gavetta in una rivista letteraria di serie B, pubblica un romanzo importante (poi film alla Mostra di Venezia), assiste impotente e quasi afasico alla morte del padre (che aveva ambizioni letterarie frustrate), sposa Stella e hanno un

figlio, si scontra con la famiglia di lei, si impiega in banca dove è vessato da un bullo animalesco (che in seguito farà pestare!), comincia una interminabile psicoterapia. Velleitario e talentuoso, egocentrico e perciò sfinito dai rimorsi, disprezza la mediocrità (che gli rimanda la propria) e odia l'ipocrisia (intrinseca a ogni vita sociale). Incline al sadomaso (ha bisogno di sentirsi perseguitato), annega in una continua, liquida esitazione, interrotta da soprassalti di attivismo distruttivo. L'invenzione più bella è il finale: ritroviamo Nicolò solo, la notte di Natale, di fronte a una distesa bianca e caliginosa in Umbria, dove piange, ma senza autocommiserazione: «È un pianto quieto di commozione per la purezza e la pace che lo circondano». L'unica possibile salvezza è scoprire un'epica dell'esistenza che riassorbe in sé il bene e il male e, misteriosamente, sembra per un istante assolverci tutti.

Lo scaffale
a cura di s.m.

Narrativa

Storia di un apprendista muratore e di una ragazza bella e ribelle



Il barbiere che gli tira uno scappellotto con un giornale arrotolato se non gli dice buongiorno, la bottega con lo sportello che obbliga i bimbi ad alzarsi sulle punte per vedere dentro... Riesce a scovare angoli di poesia ovunque l'islandese Jón Kalman Stefánsson che con *Crepito di stelle* (Iperborea) torna con uno splendido romanzo d'amore.

Racconti

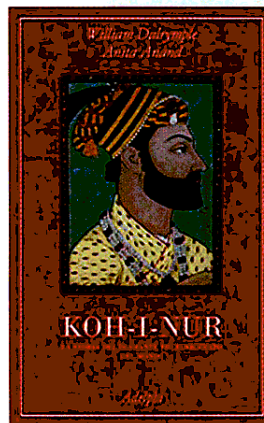
Il cacciatore e il camoscio, incontro fra due solitudini



Nelle narici ha l'odore della polvere da sparo e di quel maschio bianco che uccise sua madre. Rimasto solo, cresce selvaggio e non china la testa. Così Erri De Luca immagina il re dei camosci in un racconto incantato e profondo, *Il peso della farfalla* (Feltrinelli), in cui le parole vivono di immagini. Anche grazie alle belle illustrazioni di Andrea Serio.

Storia

Il famigerato diamante della regina costato migliaia di vite umane



Ricostruendo la storia del diamante più conteso del mondo, il Koh-i-Nur (da cui il titolo del libro edito da Adelphi), William Dalrymple e Anita Anand ripercorrono secoli di storia di Paesi asiatici su cui ha pesato il colonialismo inglese. Racconto avvincente e straordinario lavoro su fonti originali persiane, afgane e urdu, in larga parte inedite.